

Bollettino ADAPT 8 febbraio 2021, n. 5

Mario Draghi, se come è probabile darà vita ad un governo delle “convergenze parallele”, affronterà opportunità e difficoltà. Egli avrà la possibilità di gestire le ingenti risorse del programma di ripresa europeo ma dovrà contemporaneamente promuovere le riforme necessarie per accelerare le capacità di spesa, incoraggiare gli investimenti privati, accrescere l’impatto occupazionale.

Recentemente ha sottolineato la necessità di transitare da forme indifferenziate di protezione delle produzioni a meccanismi selettivi in favore di quelle che hanno i fondamentali idonei a consentirne la sopravvivenza e la crescita. Nel seno della sua coalizione vi saranno peraltro anche i sostenitori dell'assistenzialismo senza limiti. Sarà così chiamato a decidere il cambiamento di fase e a sostenerlo attraverso politiche attive finalmente efficaci. Prima di affrontare ulteriori ipotesi di riforma degli ammortizzatori sociali, che la complessità della realtà si è sempre incaricata di mettere in discussione, dovrà infatti far funzionare l'accompagnamento al lavoro di disoccupati e inoccupati attraverso i servizi di riqualificazione professionale liberamente scelti dal beneficiario e remunerati a risultato.

Così come la auspicabile volontà di rinnovamento dei metodi e contenuti pedagogici dell'istruzione pubblica entrerà in conflitto con il rifiuto di ogni valutazione istituzionale da parte dei molti docenti che usano il principio della libertà educativa per coprire l'autoreferenzialità corporativa. Nondimeno, Mario Draghi dovrà finalmente aggredire il nodo della produttività finora bloccato da un vecchio modello contrattuale che si esaurisce nella dimensione nazionale per definizione egualitaria e indipendente dai parametri misurabili solo in azienda e, al più, nei diversi territori. Perfino la visione coraggiosamente sussidiaria del vecchio contratto dei metalmeccanici, in sede di rinnovo, si è dovuta arrendere al ritorno dell'aumento centralizzato per assenza di un contesto ad essa favorevole. Egli sa che vi è un solo modo per cambiare. Quello della riproposizione di una incentivazione fiscale semplice e automatica per tutti gli incrementi salariali decisi dagli accordi di prossimità. Riuscirà a imporlo alle componenti sindacali ideologizzate?

Infine, esaurito con l'anno in corso il modulo di "quota 100", il nuovo governo dovrà introdurre una flessibilità strutturale del sistema previdenziale per evitare lo "scalone" e corrispondere al ricambio generazionale che la crisi pandemica e la digitalizzazione hanno evidenziato. Le deroghe alla riforma Fornero della scorsa legislatura sono state tuttavia molte e segmentate suscitando insoddisfazione sociale nei più che non vi accedono. Serviranno invece norme semplici e generalizzate.

Toccherà al Presidente del Consiglio dialogare su questi temi con le organizzazioni sociali, ascoltarne le ragioni e infine decidere cosa proporre alla sua larga maggioranza nella quale non

mancheranno le resistenze. Ma egli potrà contare sulla assenza di alternative per tutti.

Maurizio Sacconi

Chairman ADAPT Steering Committee

@MaurizioSacconi